

Un assegno per le start up più innovative

Premio da 20mila euro per gli studenti imprenditori. Denicolai: «Denaro vero per iniziare»

di Stefania Prato

► PAVIA

Hanno vinto le idee più innovative, progetti tanto interessanti da diventare impresa. E sono stati vinti soldi veri. Ben 20mila euro assegnati a 3 start up, tra le 10 finaliste selezionate su 81 partecipanti, del progetto Univenture dell'università di Pavia. Altri 2.500 euro invece sono stati assegnati al progetto del Polo tecnologico. Tutte risorse stanziare dal Comune, perché, spiega il vicesindaco Angela Gregorini, «vogliamo premiare l'autoimprenditorialità per favorire la creazione di nuove imprese sul nostro territorio». L'obiettivo, sottolinea Stefano Denicolai, docente di Innovation management e direttore del Mibe, è quello di «far diventare Pavia un piccolo sistema dell'innovazione». «Stiamo raccogliendo supporter da tutta Italia e stiamo attraendo imprese, talenti che restano qui». Ad accaparrarsi i 10 mila euro è stata StreaBit, piattaforma che offre in modo legale ed economi-

co, la libreria di titoli di videogame più ampia della storia. Ha invece vinto 5mila euro Veinshow, mettendo a punto un sistema che permette di eseguire esami del sangue in modo semplice ai bimbi piccoli. Altri 5mila a Ticketoo che ha elaborato una App per vendere e acquistare biglietti del treno e dell'autobus in un mercato secondario. Per il ciclo di accelerazione del Polo tecnologico, che ha visto la selezione di 5 finaliste, ha vinto BookCook che segue l'utente dall'idea della ricetta alla spesa al supermercato solo con un click sullo smartphone e che vince un premio da 2.500 euro da investire in iniziative di formazione e sviluppo, spiega Tommaso Mazzocchi, presidente del Polo. Che sottolinea: «Si è deciso di fondere i due programmi, Univenture e il ciclo di accelerazione, e durante questo trimestre abbiamo organizzato moltissimi appuntamenti, fino alla finale in cui abbiamo fatto convergere le presentazioni». Denicolai, Mazzocchi e il

prorettore per la terza missione Francesco Svelto sottolineano come «la qualità delle proposte sia notevolmente migliorata negli anni». «Sono progetti che possono davvero avere successo», dice convinto il direttore del Mibe che aggiunge: «È il risultato della capacità di lavorare in rete. Università, privati e comune hanno unito le forze, dando sostegno a giovani che provengono da tutto il mondo. Dalla Cina al Brasile, dalla Francia all'Argentina». I ragazzi sono stati affiancati da 10 tutor di imprese. «Il Comune ha deciso di sottoscrivere un accordo con l'ateneo e con il Polo per favorire la nascita di nuove imprese sul territorio - spiega Gregorini -. Abbiamo messo a disposizione risorse per sostenere quelle start up che hanno maggiori possibilità di essere apprezzati dal mercato, in quanto più innovative». «Ne esce un messaggio importante - dice Mazzocchi -. Fare rete consente di sostenere lo sviluppo di start up».



Le start up vincitrici dell'università e del Polo tecnologico

